

A metà strada la giunta Di Nunno, in corso la verifica

Scelte decisive

AVELLINO - Sono giorni decisivi, questi, per il futuro assetto dell'amministrazione comunale di Avellino. Prima di avviarsi alla seconda conclusiva parte del proprio mandato, infatti, il sindaco Di Nunno e i partiti che lo sostengono, stanno mettendo a punto il programma da realizzare prima della scadenza del ciclo amministrativo. E' la cosiddetta verifica, che passa anche attraverso l'allargamento dell'attuale giunta e il rinnovo di alcuni importanti enti.

Punti centrali della verifica sono la questione urbanistica, la nuova pianta organica, il piano commerciale, il piano traffico, l'ufficio legale, la riqualificazione delle periferie. Sono tutti argomenti già affrontati nel primo biennio della giunta Di Nunno. In qualche caso sono stati predisposti indirizzi precisi. Si tratta, però, ora di indicare tempi certi di realizzazione e di accelerare meccanismi e processi che evidentemente vanno un po' troppo a rilento.

Sempre più probabile appare l'ingresso nella maggioranza dei consiglieri di "Insieme per Avellino". Un più deciso e definito impegno programmatico a favore delle periferie favorirebbe questa operazione. E' noto, infatti, l'attenzione che Gerardo Cuciniello, leader di "Insieme per Avellino" pone al problema delle periferie cittadine. Più delicato è il discorso per quello che riguarda i rapporti con Rifondazione comunista, che appare, al proprio interno, divisa circa la possibilità di ritornare a far parte della maggioranza.

Probabile è l'allargamento dell'attuale giunta da sei a dieci assessori.

I sei assessori attuali dovrebbero essere confermati, i quattro nuovi potrebbero essere scelti anche all'interno del consiglio comunale.

I Pds, infatti, sembra intenzionato a reclamare un posto di assessore per il proprio capogruppo consigliere, Ettore De Socio, e questo "costringerebbe" anche i popolari a modificare la propria posizione, che fin qui è stata di netta chiusura alla scelta degli assessori all'interno del consiglio comunale. Una maggiore visibilità, infine, reclamano anche i socialisti, anche se sia Santoro che De Fazio non appaiono interessati a ricoprire un incarico in giunta.

Infine, sullo sfondo ma non troppo, il rinnovo della commissione edilizia, il rinnovo del vertice Ati, il vertice del Consorzio universitario, le nuove commissioni consiliari. Insomma in pochi giorni si dovrà cuocere molta carne.

È scontro sul rinnovo del contratto alla Cecchini

AVELLINO - L'ultima sessione del consiglio comunale di Avellino è stata occupata, per buona parte, dalla discussione relativa al servizio di pulizia urbana. Sono occorse, infatti, due intere serate per varare gli indirizzi che la giunta dovrà seguire in materia. Il 31 dicembre di quest'anno scade il contratto con la Cecchini, che gestisce il servizio di pulizia urbana in città da circa un quindicennio. Come organizzarsi per il futuro?

Su alcuni obiettivi sono stati d'accordo tutti i gruppi politici, vale a dire sulla necessità di tutelare il posto di lavoro agli attuali dipendenti della Cecchini anche dopo la scadenza del contratto; sulla organizzazione del servizio in modo da garantire una gestione unitaria di tutte le fasi, dallo spazzamento alla raccolta al trasporto; sulla necessità di non interrompere il servizio neanche per un giorno, sulla opportunità che il Comune definisca quali servizi intende ottenere e fissi un prezzo "chiuso", che



Modestino Iandoli

sportivo; sulla necessità di non interrompere il servizio neanche per un giorno, sulla opportunità che il Comune definisca quali servizi intende ottenere e fissi un prezzo "chiuso", che



Il sindaco Di Nunno

tenga naturalmente conto dei canoni che attualmente le famiglie avellinesi pagano per il servizio di nettezza urbana. Diversi, invece, gli atteggiamenti per quello che riguarda il meccanismo da attuare per l'affidamento del servizio.

La maggioranza, infatti, ha proposto di creare una società mista, a prevalente capitale pubblico, per la gestione del servizio. Poiché difficilmente si riuscirà a varare questa società mista per la scadenza del contratto con la Cecchini, la proposta è quella di rinnovare il contratto, al massimo per due anni, e a condizioni più favorevoli per il Comune.

La proposta del Polo, invece, è stata quella della società mista, ma a prevalente capitale privato. In attesa di varare la società mista, poi, il Polo ha

Continua in quarta pagina

E a Palazzo Caracciolo si discute di patti

AVELLINO - Viene meno il numero legale e salta la seduta del consiglio comunale. E' una storia che si ripete spesso, propiziata dall'ormai dichiarata indisponibilità del Polo ad assicurare la validità delle sedute.

Messa di fronte alle sue responsabilità, la maggioranza talvolta cede e commette errori grossolani. Di Nunno ha ragione d'arrendersi, ma c'è anche da considerare che le sedute sono non di rado la conseguenza della scarsa importanza degli argomenti all'ordine del giorno.

La presenza massiccia dei consiglieri ora stata assicurata. Invece, in occasione della discussione sul rinnovo

del contratto con la Cecchini Ecologia che da tempo immemorabile gestisce il servizio di smaltimento dei rifiuti del capoluogo.

Quella discussione è stata animatissima e non sono mancate le sorprese ed i distinguo, nell'ultima seduta, perfino i paragoni con relative denunce.

La posta in palio è notevole e tutte le aziende che operano nel settore premono per

ché il discorso si riapra e venga effettuato un nuovo bando per l'assegnazione del servizio.

Così è noto, il contratto con la Cecchini scade a dicembre e c'è chi preme per

ché non venga rinnovato tacitamente.

Di Nunno è riuscito a far prevalere una linea che conduce ad un mantenimento del rapporto con la Cecchini e la maggioranza è stata quasi compatta.

Il discorso sul contenzioso ha frenato le tendenze revisioniste che pure si erano manifestate all'interno della maggioranza.

E mentre al comune si discuteva della Cecchini, c'era intanto il discorso sulla seconda discarica che nei prossimi giorni invisterà la Provincia.

9.p.

Continua in quarta pagina

IL FUTURO DELLA PARTE ANTICA DI AVELLINO NEL PROGRAMMA DELL'ASSESSORE DI PIETRO

Cambierà volto il centro storico

AVELLINO - Quanti e quanti orizzonti si aprono per il centro storico, nei mesi a venire? Parlarne a 17 anni dal terremoto, per certi aspetti, appare ridicolo, se non fosse che qualche avvenimento futuro, effettivamente, è in grado di caratterizzare, in un senso o nell'altro, la vita di questa zona della città, ferita a morte dal sisma.

Per cominciare, entro un anno - assicura l'assessore ai lavori pubblici del comune di Avellino, Nuccio Di Pietro - il centro storico cambierà volto. Di Pietro fa riferimento ad un ingente intervento, da parte dell'amministrazione comunale, per il rifacimento - in molti casi nuova creazione - delle opere di urbanizzazione. Molte case, lungo via Triglio e, soprattutto Corso Umberto I, sono state ricostruite. Altre si stanno ricostruendo. Tutta la serie dei sottoservizi,



Don Giovanni Festa

però, è carente, «aggiornata» al 1980. Di qui l'esigenza di intervenire, una volta per tutte, in maniera razionale. Ora che i fondi ci sono, sarà possibile adeguare questa zona di importante reinserimento abitativo, alle altre aree della città. Con pari dignità.

Anche per questo, ma non solo, molta



Il vescovo Forte

gente che pure avrebbe voglia di tornare, nel centro storico, s'è guardata bene, sino ad oggi, di rimettere radici in zona. Anche per questo, ma non solo, i commercianti del centro storico soffrono di «solitudine», lamentando un giro di affari assai basso, se non inesistente. Poca gente, pochi acquirenti.

Dire, però, che la gente non è tornata da queste parti soltanto per la carenza delle opere di urbanizzazione sarebbe limitativo. La verità è anche che diversi proprietari di Corso Umberto, ad esempio, hanno trovato casa altrove. Quella nel centro storico, allora, è talvolta divenuta seconda, se non addirittura terza abitazione.

E poi, i grossi ritardi nella ricostruzione della zona hanno comportato che anche i residenti «veri», nel frattempo, si sono trasferiti altrove, mutando di conseguenza la propria «appartenenza territoriale».

E' indubbio che il miglioramento delle condizioni abitative nel centro storico «invoglierà» i dubbiosi a compiere il «passo». La zona, ce lo

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

LE ABITUDINI DI STUDENTI E LAVORATORI

A scuola in autobus A lavoro in automobile

AVELLINO - Come si spostano i lavoratori e gli studenti per recarsi al luogo di lavoro o di studio? Di quale mezzo di locomozione fanno prevalentemente uso?

La Simez, autorevole osservatorio socio-economico del nostro Paese, ha analizzato questo fenomeno facendo ricorso ai dati dell'ultimo censimento ISTAT che, tra i diversi aspetti rilevati, non ha mancato di occuparsi anche della mobilità della popolazione.

La conclusione cui è giunto lo studio Simez è che l'auto privata viene utilizzata di più nel Mezzogiorno, dove, evidentemente, i trasporti pubblici risultano essere meno efficienti del Centro-nord: il mezzo pubblico, maggiormente utilizzato in tale ultima entità territoriale, riscuote un successo notevole soprattutto nei grandi agglomerati urbani.

Poiché i dati in questione sono stati pubblicati in forma disaggregata per singola provincia, ci sembra interessante soffermarci su quelli relativi alla nostra circoscrizione.

In Irpinia, il 64 per cento dei lavoratori utilizza per recarsi al lavoro la propria automobile; soltanto il 7 per cento adotta il mezzo pubblico ed il rimanente 29 per cento va a piedi o in bici oppure col ciclomotore.

Rispetto alla media nazionale Avellino fa registrare valori notevolmente più bassi nell'impiego del mezzo pubblico, mentre non si discosta di molto nell'uso dell'automobile privata.

Da un raffronto temporale, poi, risulta che nella nostra provincia, parallelamente peraltro a quanto si è veri-

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

SCUOLA - HA SUCCESSO LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ALCESTI DI EURIPIDE ALLESTITA DAI RAGAZZI DELL'ISTITUTO MAGISTRALE DI AVELLINO

Gi alunni dell'Imbriani al festival del teatro classico

PALAZZOLO - Il pubblico, assiepato sulle gradinate del teatro greco di Palazzone Arcide, ha ascoltato in religioso silenzio: e, quando l'ultima battuta è stata pronunciata, è scoppiato l'applauso. Vivo, sincero, commosso. Una ricompensa per le fatiche dei ragazzi del Laboratorio Teatrale dell'Istituto "Imbriani", che al "TV Festival internazionale del dramma antico per i giovani" hanno presentato, con la scioltezza di attori consumati, un originale adattamento della vicenda di Alceste.

"Siamo veramente soddisfatti", commenta il professor Raffaele La Sala, che ha coordinato il progetto insieme con Brunella Sacchetti. Il fatto stesso di aver avuto la possibilità di partecipare alla manifestazione ci ha regalato mesi di fatiche. Ma forse non ci aspettavamo neppure noi questo successo: meglio di una Palma d'oro".

Al Festival, la rassegna più importante per il teatro-scuola, una vetrina in cui sfilano gruppi da tutto il mondo, la selezione è stata durissima: su più di cento sceneggiature presentate, ne sono state ammesse solo 24. E il gruppo dell'Imbriani è stato scelto - questa la motivazione ufficiale - "per la qualità della proposta".

Da quando il Laboratorio teatrale è stato avviato - spiega la professoressa Sacchetti - abbiamo lavorato sempre in una direzione specifica: rileggere le opere della classicità alla luce della drammaturgia moderna. E così abbiamo fatto per l'Alceste: il testo della tragedia euripidea è stato



Palazzone Arcide, il teatro greco

fuso ed integrato con la rilettura della scrittrice francese Marguerite Yourcenar. La vicenda dell'eroina che offre la propria vita per salvare il marito, si è così caricata di richi e significati "contemporanei". L'opera euripidea, non lo dimentichiamo - sottolinea La Sala - è una delle più complesse e discusse di tutto il teatro antico: una

vera sfida per gli interpreti, anche i più smaliziati. Ambigua è per esempio la figura di Admeto, il marito che lascia morire la giovane sposa al suo posto e poi, quando il sacrificio è compiuto, riempie il palazzo e la città di disperati lamenti. Noi abbiamo voluto potenziare questa ambiguità, scavando nelle motivazioni dei personaggi e scoppiando

alcuni di essi sulla scena, insinuando dubbi anche sul significato del gesto di Alceste, sottolineando certi interventi del coro".

Un allestimento originalissimo, insomma, che ha fatto il fascino di una lettura "aperta": e che dimostra l'ineffabile attualità del mito, capace di parlare anche alla mente e al cuore dei giovani d'oggi. "Il successo del nostro spettacolo si deve anche al Clan H, che ci ha aiutati a mettere in piedi la rappresentazione - conclude La Sala -; un grazie particolare va al nostro regista, Lucio Mazza, e al salvatore Mazza, che ha curato la direzione e le tecniche di recitazione. Ma i ragazzi, i ragazzi sono stati veramente eccezionali". Ed eccoli, allora, questi interpreti in erba, che si sono gettati in un'impresa difficile con tanto entusiasmo e che tornano carichi di allori dalla manifestazione siciliana: Dora De Maio, Maria Lidia Mollo, Anna Coluccino, Paolo Cresta, Massimiliano Pascari, Maria Novella Cataldo, Francesca Silvestri, Valentino Russo, Mimma Camillo, Nico D'Agostino, Giovanna Pisano, Sonia Anselmi, Veronica Marangi, Brunella De Luca, Milana Melchionna, Antonietta Riga, Arianna Rosa, Chiara Rusco (le vicine), Marcella De Cenzo, Claudia Giorgio, Angela Lepore, Marina Martiniello, Carmen Napolitano, Mariangela Perreca, Daniela Stormajoulo (il coro).

Paola Di Natale

A CENT'ANNI DALLA NASCITA

Mirabella onora i maestri D'Elia

MIRABELLA ECLANO - A cent'anni dalla nascita del maestro Antonio D'Elia, accademico di S. Cecilia, l'Amministrazione comunale di Mirabella Eclano e la palazzina "S. Maria Maggiore" per ricordare la figura e l'opera dell'illustre figlio hanno programmato una serie di interessanti iniziative. Venerdì 9 maggio, nella suggestiva Chiesa Madre, è stata officiata, dal parroco Don Remigio Spiniello, una solenne messa in suffragio del compianto maestro.

Alla celebrazione, animata dal coro polifonico "S. Maria Maggiore", diretto dal Maestro Rosanna Minichello, e dall'Orchestra da camera "Meridies" hanno assistito, oltre ai familiari del musicista, scomparso il 19 maggio 1958, autorità civili e militari e numerosissimi cittadini. La nobile e geniale figura di Antonio D'Elia è stata più illustrata dal Sindaco prof. E. Pugliese, che ha ripercorso la magnifica carriera del musicista mettendone in risalto il ruolo determinante che ha avuto nello sviluppo della cultura bandistica italiana. La figlia del "Maestro", dott.ssa Cecilia D'Elia, ha raccontato, non senza commozione, inediti ed affettuosi episodi di cui è stato protagonista il padre sottolineando il suo costante interesse ed amore per quell'arte difficile e delicata quale la Musica per Banda.

Antonio D'Elia, nato a Mirabella E. il 26 agosto 1897, è stato, infatti, uno dei massimi compositori e trascrittori per banda di opere sinfoniche classiche e moderne, nonché di opere liriche. Diplomatosi in giovane età in clarinetto e successivamente, tra il 1924/26, in Composizione e in Strumentazione per Banda presso il Conservatorio di Napoli, si dedicò ben presto al rinnovamento del repertorio bandistico. Direttore nel 1924 della Banda Municipale di Catania e dal 1926 di quella di Roma, il giovane "maestro", come ha ricordato la figlia, elaborò "una serie di originali composizioni per banda, strumentazioni e trascrizioni per fare uscire dai teatri le opere sinfoniche classiche e moderne e dare così al grosso pubblico delle piazze d'Italia, la possibilità di conoscere brani di autori come Brahms, Dvorak, Ciaikovski e Beethoven".

Una delle composizioni più note del maestro eclanese è il poema sinfonico di Ottorino Respighi "I Pini di Roma", che all'epoca ottenne un clamoroso successo. Come a Volturara Irpina dove, il prossimo 8 giugno, è in programma il Campionato italiano di bocce di società categoria Ragazzi - specialità "Volo" - con la partecipazione di ben 16 squadre, le migliori classificate nei rispettivi campionati regionali. Alla manifestazione, patrocinata dal comune di Volturara, dalla Regione Campania e dall'Amministrazione Provinciale, prenderanno parte formazioni provenienti dalla Calabria; Campania, Friuli, Liguria, Piemonte, Sardegna, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto.

A organizzare il tutto è stato il Prof. Antonio Marra, presidente dell'Associazione "Il Tigro" e della Boccolita Volturana.

di critica e di pubblico e gli apprezzamenti dello stesso Respighi. La partitura per banda venne poi pubblicata dalla Ricordi.

I brani che D'Elia compose e trascrisse venivano ben presto i confini nazionali. In 35 anni di attività bandistica, diresse oltre 2000 concerti portando la Banda ad essere ambasciatrice dei grandi repertori classici. Vincitore nel 1932 del Concorso per Direttore del Corpo Musicale della Guardia di Finanza con il massimo punteggio, ottenne quattro anni dopo la Cattedra di Composizione e Strumentazione per banda al Conservatorio di Musica S. Cecilia. Strumentista di eccezionale valore, esperto della tecnica di tutti gli strumenti a fiato, A. D'Elia riuscì, dunque, nella sua ultra trentennale carriera di direttore, di insegnante e di compositore a dare una certa modernità a tutto il complesso bandistico.

La Banda, grazie ai livelli tecnici raggiunti, elevati, nobili e artistici ma non così noti prima, i numerosissimi lavori per banda del maestro D'Elia non hanno nulla da invidiare a quelli per orchestra. Le sue non furono semplici trasposizioni di parti, ma vere e proprie creazioni. Del resto, le opere classiche adattate agli strumenti a fiato, senza che l'effetto andasse perduto, significò non solo l'affermarsi della Banda come un mezzo di efficace espressione di cultura musicale popolare, ma anche portare la Musica per Banda alla massima consacrazione.

I festeggiamenti continueranno il 26 agosto. In tale occasione, dopo una solenne messa, a cui parteciperanno A. Forte, vescovo di Avellino, verrà scoperto e benedetto sul piazzale Torretta un busto di D'Elia, opera del prof. Carlo Sirignano. Il complesso bandistico "Città di Rutigliano" eseguirà per la circostanza la celeberrima marcia militare, composta proprio dal D'Elia, "Armi e Brio". Domenica 21 settembre, poi, con la consegna di targa ricordo ed un concerto della Banda Musicale della Guardia di Finanza, diretta dal Maestro Caputo G. Bergami, si chiuderanno le manifestazioni dedicate al grande maestro eclanese.

Mirabella non poteva dunque onorare uno dei suoi figli più prestigiosi in modo migliore.

Valentino D'Ambrosio

A MONTELLA LA PROIEZIONE DE «LA DONNACCIA»

Nel film della memoria l'Irpinia in bianco e nero

un avvocato difensore della "donnaccia", e che donna quella Dominique Boqueron, carnale e sensuale da fare invidia alla Cuccinotta. Ci sono attori come Aldo Bufi Landi e Gianni Dei. Il film venne girato in Alta Irpinia ma non ebbe grande successo: al suo apparire nelle sale cinematografiche

della nostra provincia. Fu proiettato all'"Umberto" di Avellino, a Mirabella, al "De Rosa" di Calvi. Un bianco e nero di frammenti inevitabili, frutto d'un recupero prodigioso e quanto mai importante. Il film è stato ora riproposto sullo schermo del cinema Pier- di Montella per una visione ristretta, ma aperta

a quanti si sono rivisti e riconosciuti, nei panni di comparse e di comprimari sullo sfondo della Valle dell'Ofanto.

Quel film, data l'epoca, fu vietato ai minori di anni 18: nessuna scena sborsata, almeno dal secondo recupero, forse un linguaggio realistico e per i tempi certa-

mente piuttosto "spinto". Tutto ebbe inizio da un'idea basata su Camillo Marino e Pasquale Catello. L'Irpinia, in primo piano, una donna di facili costumi che spezza il monotono scorrere del tempo, l'emigrazione, il duro lavoro nei campi, la povera gente di Calvi e dei paesi limitrofi, il paesaggio aspro e assolato di dimenticate stazioni ferroviarie di provincia, un'improbabile aula di tribunale. Il recupero della pellicola è stato anche questo: un'operazione culturale e storica di ricostruzione ambientale di grande rilievo.

Gianni Ciancilli

LA CANDIDATURA DEL CENTRO DELLA BARONIA AVANZATA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

A Carife un centro di turismo culturale

BARONIA - Chiesta, dall'amministrazione comunale di Carife, la istituzione, in Baronia, di un "Centro di sviluppo e valorizzazione del turismo culturale". La struttura, che dovrebbe appoggiarsi al Museo archeologico della città pre-romana di Carife, costituirebbe il punto di riferimento culturale per una vastissima area che comprende anche il Sannio meridionale, la Daunia e parte della Lucania. La candidatura di Carife ad ospitare il centro, è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento del Turismo, rispondendo ad un bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel mese di marzo '97. "Il nostro comune - dice in proposito il sindaco ing. Carmine Di Giorgio - era in regola con tutti i requisiti richiesti per la istituzione di un centro di questo tipo. Del resto - continua il primo cittadino - la presenza di una struttura

IN PROGRAMMA IL PROSSIMO 29 MAGGIO

Sul campo di S. Nicola i giochi delle Baroniadi

S. NICOLA BARONIA - Il prossimo 29 maggio, sul campo sportivo di San Nicola Baronia, con inizio alle ore 9.00, si terrà la giornata conclusiva dei giochi delle Baroniadi. La manifestazione, di carattere sportivo, giunta alla terza edizione, coinvolge tutti i ragazzi delle scuole medie di nove comuni del circondario (Carife, Castelli Baronia, S. Nicola, S. Sossio Baronia, Valsaccarda, Scampitella, Storno, Guardia Lombardi e Torella dei Lombardi) i quali, alla presenza di arbitri federali, gareggeranno per l'aggiudicazione del primo titolo "Baroniadi". Anche quest'anno - dichiara Carmine Gessa, presidente del comitato promotore - si prevede una massiccia partecipazione di pubblico a sostegno di una manifestazione sportiva che costituisce un vero e proprio fiore all'occhiello dell'intero comprensorio della Baronia.

musale e le scoperte archeologiche che via via hanno portato alla luce reperti eccezionali, in tutto il territorio, rappresentando già di per sé una realtà

culturale innegabile". Il tentativo dell'amministrazione comunale di Carife è di far compiere un salto di qualità a tutta l'area e spingerla

verso un futuro che, tra le altre attività, prenda in considerazione anche quella di richiamare eventuali flussi turistici. Se il tentativo dovesse riuscire, si modificerebbe finalmente il tipo di economia che l'ha contraddistinto, fino ad oggi, e che l'ha vista sempre in condizione di mera sopravvivenza e interessata da flussi migratori che, voluti, hanno assunto dimensioni di esodo.

Il Centro di cultura prenderà in considerazione anche il recupero e la valorizzazione degli usi, costumi e delle abitudini tramandate dalla civiltà contadina e sarà centro di documentazione e servizi.

"Questa - dice concludendo il sindaco Di Giorgio - potrebbe essere una via per alleviare la disoccupazione e garantire ai giovani possibilità di lavoro".

Rosalia Salvatore

LE SOLUZIONI PROPOSTE DA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE PER RISOLVERE IL PROBLEMA

Ufita, la Comunità Montana in cerca di una sede

ARIANO IRPINO - Si fa sempre più serrato il dibattito sull'acquisto della nuova sede della Comunità Montana dell'Ufita. Maggioranza e minoranza vagliano attentamente le possibilità di acquisto o di altro tipo esistenti, al momento, nella città di Ariano, essendo tutti ormai convinti della possibilità di continuare a rimanere nelle sedi attuali.

L'edificio dove ha sede oggi la Comunità non ri-

sponde più ai requisiti di sicurezza richiesti dalla normativa vigente e non consente al personale di svolgere il lavoro in condizioni accettabili. Gli uffici sono disposti su vari piani e in distanti angoli, e sono più adattabili a civile abitazione che a ricevere il pubblico. La situazione la conoscenza fin troppo bene - dice il presidente Alfonso Caccese - perché viviamo ogni giorno sulla pelle e dal momento che ci siamo inse-

diati (ottobre '96 n.d.r.) abbiamo messo il problema al primo posto tra le cose da risolvere. La sede è indispensabile - conclude il presidente - però questo non giustificherebbe eventuali errori di valutazione da parte nostra, però intendiamo sentire tutti sull'argomento e scegliere con la più grande serietà".

Le parole del presidente trovano riscontro nella discussione che avviene all'interno dei gruppi e nel dibattito generale, dove le posizioni sono diversificate e, in qualche caso, opposte e inconciliabili.

Le soluzioni proposte sono diverse. C'è chi preferisce acquistare un immobile, già valutato dall'Ufite, dal Comune di Ariano, chi vorrebbe costruire ex novo, chi vorrebbe cercare edifici fuori Ariano. Sarà il Consiglio a decidere e ad assumere le determinazioni ritenute più convenienti nel rispetto del parametro prezzo-conve-

nienza qualità.

Intanto, sono stati avviati i cantieri per la forestazione, che hanno mantenuto i livelli occupazionali degli anni precedenti mentre si prepara la presentazione ufficiale del volume "Nel Ufite c'è..." prodotto dalla Comunità Montana per pubblicizzare i prodotti del territorio del diciotto comuni componenti, le bellezze paesaggistiche e i tesori artistici e archeologici.

Rosalia Salvatore

IN PROGRAMMA IL PROSSIMO 8 GIUGNO

Bocce, a Volturara il campionato italiano

VOLTURARA IRPINA - Lo sport delle bocce, proprio nell'anno della celebrazione del centenario della fondazione della Federazione, sarà inserito nel programma dei Giochi del Mediterraneo. Un meritato riconoscimento per un'attività sportiva che nella nostra provincia ha numerosi cultori e proseliti.

Come a Volturara Irpina dove, il prossimo 8 giugno, è in programma il Campionato italiano di bocce di società categoria Ragazzi - specialità "Volo" - con la partecipazione di ben 16 squadre, le migliori classificate nei rispettivi campionati regionali. Alla manifestazione, patrocinata dal comune di Volturara, dalla Regione Campania e dall'Amministrazione Provinciale, prenderanno parte formazioni provenienti dalla Calabria; Campania, Friuli, Liguria, Piemonte, Sardegna, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto.

A organizzare il tutto è stato il Prof. Antonio Marra, presidente dell'Associazione "Il Tigro" e della Boccolita Volturana.

Francesca Silvestri

Alla ricerca della Avellino perduta, per riappropriarsi della memoria collettiva e far rivivere il cuore antico della città. È la sfida del 2000 per gli amministratori del capoluogo irpino: ricostruire, dopo le case e gli edifici pubblici, anche un tessuto sociale coeso, unito dal senso di un'identità comune e dalla fiducia in una prospettiva nuova.

La scommessa riparte dal centro storico di Avellino. Ventisei anni dopo. Dai primi anni '70, canchi di fermenti e utopie, che sulla rinascita dell'Avellino antica vissero splendidi la parte migliore della politica e della cultura cittadina: un lato di giovani intellettuali di "Quaderni irpini", in una cattedrale democratica (del gruppo, lo ricordiamo, facevano parte Franco Barra, Guido Bonelli, Domenico Cataldo, Antonio Carrara, Nunzio Cignarella, Silvestro de Vita, Alfonso Dell'Ermo, Antonio Di Nunno, Angelo Di Popolo, Gianni Falone, Fausto Giordano, Renato Giordano, Enzo Roca, Carlo Silvestri, Mario Spagnuolo, Angelo Tanaglia, Enzo Venezia, Michele Zappalà), dall'altro, e non di rado su posizioni convergenti, il gruppo consiliare e la sezione Gramsci del Pci, che in nome di un urbanistica illuminata (auspicio anche la sensibilità del sindaco dell'epoca, Antonio Aurigemma) immaginarono, e in parte hanno contribuito a creare, una città più vivibile e aperta.

Fu ventiquattro anni fa, in una pungente giornata d'inverno, che provai a rubare alla vecchia Avellino un poco del suo fascino. Con una fotografia di Orlando Bonelli - e con Adamo Candelino a fare da guida - mi riproposi di raccogliere le suggestioni, le testimonianze, le rughe, l'abbigliamento e l'attesa di futuro di quel sogno di pietra e di tutto che era la parte vecchia della città. Il Duomo e le case, Rampa Maletto e Rampa S. Antonio Abate, il Mercato, l'argento Montevergine e i vecchi e qualche volto di bambino, e poi Corso Umberto che con le sue facciate, i suoi negozi ed i suoi artigiani tanto aiutava a creare l'illusione che il Centro storico fosse ricco e vivo. Questa città volevamo fissare nelle immagini, e la sua lenta decadenza - chi scrive, rivedendo quella stagione di ideali e di impegno, è Antonio Di Nunno: ieri giovane consigliere comunale ed oggi sindaco della città, grazie anche alle battaglie di allora. In mezzo c'è stato il terremoto



IL VOLUME DI FOTO CURATO DA ANTONIO DI NUNNO E ORLANDO BORRIELLO

In un libro le immagini per una storia di Avellino

di PAOLO SPERANZA

vergine e i vecchi e qualche volto di bambino, e poi Corso Umberto che con le sue facciate, i suoi negozi ed i suoi artigiani tanto aiutava a creare l'illusione che il Centro storico fosse ricco e vivo. Questa città volevamo fissare nelle immagini, e la sua lenta decadenza - chi scrive, rivedendo quella stagione di ideali e di impegno, è Antonio Di Nunno: ieri giovane consigliere comunale ed oggi sindaco della città, grazie anche alle battaglie di allora. In mezzo c'è stato il terremoto

dell'80, che al centro antico, pur cancellandolo in gran parte, con tutti e distrutti (e una disastrosa non ancora sanata), ha restituito paradossalmente, almeno in teoria, la centralità perduta da decenni.

Di quel quartiere antico e tacito, carico di polvere e di storia, non restano che poche, e sempre più neglette, tracce di architettura e di tradizione commerciale. Le tracce della memoria, invece, resistono in quella continuità di fotografie vecchie di un quar-

to di secolo, oggi più importanti che mai, che Di Nunno e Bonelli ripropongono in un bel libro di Sestini e Barra Editori: "Avellino - Immagini per una storia".

Immagini preziose, ulteriormente valorizzate dal progetto grafico di Fortunato Iannaccone, per una storia "difficile", come la definiscono Francesco Barra, Amanda Monteleone e Andrea Massaro, autori del saggio che apre il libro.

"Avellino: un millennio di storia urbana". Il risultato è una sin-

tesi storica unitaria e di largo respiro, centrata sulle tre fasi principali della storia di Avellino: età longobarda, con il castello come fulcro della struttura urbana; il periodo del Caracolico, segnato dall'opera dell'architetto Fanzago; e la svolta di inizio '800, con la "promozione" di Avellino a capoluogo del Principato Ultra.

(L'excursus dei tre studiosi, ricco di dati ed accezioni di sicuro interesse, si chiude non a caso con il capitolo su "La de-

A lato, la collina "La Terra" vista da Piazza Castello.

strutturazione abitativa del Centro antico dopo l'unità". Un processo che all'inizio le sue radici, dunque, nel secolo scorso, prima la costruzione del ponte della Fierina e poi quella della stazione ferroviaria a Pianodardo determinarono lo spostamento delle correnti di traffico dalla piazza della Dogana e dal quartiere di S. Antonio Abate verso, rispettivamente, il Saggio dei Turchi (oggi Piazza Libertà) e via Francesco Tedesco. "Tutto si accentrò nella alta Avellino", scrivevano in una petizione popolare del 1883 gli abitanti dei rioni antichi della città, decisamente polemici nei confronti degli amministratori dell'epoca.

Sarà possibile, a distanza di oltre un secolo, invertire una tendenza che, fino al 23 novembre '80, sembrava inevitabile? È davvero segnato per sempre il destino della Avellino antica?

I segnali positivi, pur senza abbandonare i vecchi interroganti, non mancano, da qualche anno a questa parte. Basta pensare ai palazzi ristrutturati o ricostruiti, a qualche bottega che riapre i battenti, ai nuovi locali "trendy" per i giovani avellinesi, alla Casa della Cultura nel Palazzo Viceré.

Lo sfidò più importanti, tut-

tavia, si giocano adesso. Si chiamano Teatro Comunale, una megastoria (forse fin troppo "mega") in via di completamento, e Dogana (ex cinema Umberto), un edificio prezioso sotto il profilo storico e architettonico, che il Comune di Avellino ha il compito di ricostruire ed utilizzare con coraggio e lungimiranza, senza soluzioni affrettate (leggi: sede dell'Archivio di Stato). Ritrovata la memoria, sarebbe fatale, ora, smarrirne la lucidità.

7-UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Il cane scottato ha paura dell'acqua fredda

«Lu cane cuot tene paura l'acqua fredda». Il cane, fin dall'antichità, ha fatto parte della storia dell'uomo e all'uomo ha dovuto adeguarsi, suo malgrado, sopportandone umori e abitudini. Ha lasciato, qua e là, numerosi esempi di fedeltà e di amicizia, non sempre adeguatamente ricambiati. Questo proverbio è nato dall'osservazione del comportamento di questo animale, quando, per sopravvivere, era costretto ad affrontare male pericolosi.

Negli anni passati, nelle piccole comunità delle zone interne, quasi tutte le famiglie di contadini avevano un cane. L'animale, se il contadino abitava in paese, viveva tra casa e campo, come le altre bestie, e quando non era impegnato a seguire il padrone, poteva liberamente allontanarsi per le strade alla ricerca di cibo. La sua fortuna più grande era trovare, davanti a qualche porta, il ricettacolo per il cibo per i maiali mossi a raffreddare dalla massaia che, nel frattempo, sbrighava altre faccende di casa.

In questa situazione era un piacere, sazarsi di crusca, mista a mele cotte o a patate, e andare via per la propria strada lasciando la donna arrabbiata e il maiale senza cibo.

Non sempre, però, le cose andavano liscie. Alcune massie, dopo la prima esperienza, tenevano d'occhio il ricettacolo e quando il cane si avvicinava gli riservavano la peggiore accoglienza possibile: gli versavano dall'alto dell'acqua bollente per fargli togliere definitivamente il vizio di frequentare quella zona.

Il cane che veniva investito dall'acqua bollente, avveniva di dolore anche a se stesso, rischiava di morire o di rimanere, per lungo tempo, senza peli.

Quella esperienza lo segnava a vita. Il numero della scroscia che lo investiva gli rimaneva impresso per sempre nel cervello e, anche quando era la sua stessa padrona a gettare via dell'acqua fredda, con la quale aveva lavato la frutta, correva impaurito a nascondersi.

Il proverbio, oggi, viene usato per fotografare il comportamento dell'uomo. Chiunque, infatti, dopo aver vissuto un'esperienza negativa, teme ogni cosa che possa somigliare o anche solo richiamare alla mente. Ad esempio, una persona che ha prestato soldi sulla parola e non vuole più indovinare, si ben tenta a rifarlo. Così pure, chi non valuta bene le amicizie che frequenta e per colpa loro finisce nei guai, in seguito avrà paura e non si fiderà più neanche delle persone che gli offrono la più onesta e leale amicizia.

Salvatore Salvatore

In ristampa gli Atti della Società storica

Grazie alla valente opera di recupero culturale del pro-motore e presidente Raffaele Farese, la Pro Loco "Compas" ha organizzato un'interessante manifestazione per la presentazione della ristampa della rivista "Atti della Società Storica del Sannio - anni 1922-1932". Dopo la presentazione del professore Farese è stata la volta del prof. Gennaro Passaro, speglieri, in una forbita relazione, il contributo concreto e appassionato che gli storici irpini hanno dato agli atti della Società Storica del Sannio. Quindi è stata la volta di Francesco Morante, architetto, docente di Storia dell'Arte al liceo artistico di Benevento, spiegare il senso dell'investimento in terra sannitica e i valori degli atti. Una bella manifestazione nei locali comunali di Conza della Campania, ancora una volta capofila di un'opera promozionale e valutativa nella nostra provincia, così ricca di fermenti e di testimonianze preziose così spesso trascurate.

Gianni Cianciulli

LA FONDAZIONE ORGANIZZATA DA FRA VINCENZO VERACE

La presenza e l'opera dei monaci di Montevergine a Roma

di VIRGILIO IANDIORIO

Negli anni sessanta del secolo XVI risiede in Roma il verginiano fra Vincenzo Verace, conosciuto più per la sua vera storia dell'origine e delle cose notabili di Montevergine che non per la sua opera di propositore di fondazioni monastiche verginiane.

Fin dal maggio 1566 - scrive Giovanni Mongelli - noi troviamo che fra Barbalto Ferrato, vicario generale della congregazione, elegge procuratore di tutta la congregazione in Roma fra Vincenzo Verace, allora ivi residente, per la particolare incarico di ottenere dalle competenti autorità un qualche luogo o parrocchia in quella città, dove sembrava più opportuno allo stesso procuratore, per costruirvi una chiesa e un monastero di Montevergine.

Le pratiche furono molto

lunghe e per parecchi anni non approdarono a nulla. Finalmente Gregorio XIII con un breve del 21 febbraio 1579 appagò pienamente i desideri dei verginiani, concedendo loro la chiesa di S. Agata al Monti.

Perciò fra Vincenzo Verace scelse proprio quella chiesa, oggi detta di S. Agata dei Gotti? Per fornire una risposta non peregrina dobbiamo sottolineare che fra Vincenzo, ma non per la prima volta, era un uomo di vasta cultura storica e diplomatica. La chiesa di S. Agata, infatti, risulta nei secoli XI-XII sede di un cambio benedettino e rappresentava una continuità nel tempo per tutto l'ordine monastico.

Il tempio fu eretto in data non precisabile, ma già nel V secolo viene ornato da un mosaico absidale. In esso si costituisce la comunità ariana di Roma e si vuole che sia stata

proprio questa a costruirlo. Alla fine del secolo VI, S. Gregorio Magno riconosce la chiesa al culto cattolico, dedicandola al santo Sebastiano e Agata. Si ha notizia di una ricognizione delle reliquie dei santi martiri greci Adria, Pasolina, Neone, Ippolito, Dominando nel secolo XI. Della comunità benedettina, che aveva professato obbedienza all'antipapa Vittore nel 1160, non si ha più notizia dal secolo XIII, quando viene officiata da clero secolare.

Soppressa la parrocchia nel 1568 la chiesa viene affidata al Benedettino Lilliani. L'ordine degli umiliati - scrive il Mongelli - originariamente come movimento evangelico di perfetta vita cristiana tra i lavorato-

ri della lana dei sobborghi della città quando, tra il 1170 e il 1178 - quando, nella metà del Cinquecento, S. Carlo Borromeo, loro protettore, ne tentò la riforma, incontrò una forte resistenza da parte dei loro prelati, alcuni dei quali giunsero ad organizzare, il 26 ottobre 1569, un feroce attentato alla vita del santo cardinale. S. Pio procedette all'esecuzione dei responsabili dell'attentato e nel 1571 sopprime l'ordine, che in quel momento contava 94 prepositi con 170 religiosi.

La scala di fra Vincenzo fu per niente casuale. Molti storici, motivi di opportunità guidarono il verginiano nella sua scelta. "La petizione presenta-

ta al papa - scrive ancora il Mongelli - esprimeva innanzi tutto il vivo desiderio della congregazione di avere in Roma una casa con chiesa, dove i verginiani potessero vivere la vita regolare secondo gli statuti dalla S. Sede; quindi si determinava che tale chiesa poteva essere quella di S. Agata nella regione del Monti. Infine si faceva notare che con questa concessione a Montevergine in quella chiesa sarebbe certamente molto aumentato il culto divino, in quanto il priore e i sei monaci che vi si sarebbero fissati, avrebbero prestato un grato servizio all'Altissimo".

E i padri verginiani ebbero a cuore la chiesa e il cenobio eseguendo lavori di ristrutturazione, come è scritto in una lapide di marmo nel porticato, nella quale si ricordano le benemerite dell'abate Vito Antonio Pastore e dei Monaci Benedettini Congregazioni i quali per molto tempo ebbero la cura del tempio e delle anime di quella comunità.

Nel 1600 il monastero viene eretto in abbazia. Nella prima metà del XVIII secolo i monaci riedificano il monastero ed il palazzo diaconale.

Nella prima metà dell'Ottocento delle date fondamentali segnano la fine della presenza verginiana a S. Agata: 1809 i monaci di Montevergine lasciano la chiesa; 1820 il monastero viene ceduto alle Maestre Pie dei Padri Filippini; 1836 Gregorio XVI concede il monastero e la chiesa al collegio irlandese di Roma.

La fondazione fu l'ultimo degli antichi monasteri verginiani ad essere perduto dalla congregazione.

La fondazione fu l'ultimo degli antichi monasteri verginiani ad essere perduto dalla congregazione.

La fondazione fu l'ultimo degli antichi monasteri verginiani ad essere perduto dalla congregazione.

La fondazione fu l'ultimo degli antichi monasteri verginiani ad essere perduto dalla congregazione.

L'ULTIMA FATICA DELL'AUTORE IRPINO GIANFRANCO IMPERIALE

La civiltà contadina nella poesia popolare

di LUCA CIPRIANO

Storie di uomini alla conquista della cultura. Storie di vita, frammenti di quotidianità, attimi di esistenza fotografati nelle parole della poesia e nei mille rivoli della scrittura. Tutto questo è «La civiltà contadina attraverso i frammenti della poesia popolare», ultimo, interessante lavoro di Gianfranco Imperiale.

Figlio dell'Irpinia, autodidatta impenitente con la passione dell'arte e dell'epistemologia, come ama definirsi, Imperiale presenta al suo pubblico un lavoro interessante e impegnativo. Egli mostra come tutti gli esseri umani, indistintamente, siano avviati alla conquista della cultura a ma-

sola vera forza del progresso dell'umanità. E lo fa analizzando quel patrimonio prezioso e spesso dimenticato che è la poesia popolare. Un percorso non facile, che però Imperiale ripercorre con puntualità ed attenzione. Nei capitoli iniziali si nota il cam-

mino dell'uomo verso la conquista umanistica della legge morale. Nel capitolo conclusivo si mostra il cammino verso la conquista scientifica del ragionamento logico e dei concetti logico-numerici. L'originalità del testo è proprio nel ritrovare la genesi di

tali acquisizioni nel patrimonio genetico dell'individuo, che tramanda tra le generazioni il suo sapere e le conquiste di un'umanità alla continua scoperta del mondo e di se stessa. La seconda parte del volume è dedicata alle poesie. Originali, in dialetto,

profonde: tutte frutto del legame tra un uomo e la sua terra, la storia, l'ipassato. «Lei affronta bene la prova...», scriveva Antonio La Penna in un commento all'opera di Imperiale, apponendo, se ce ne era bisogno, quel sigillo di ufficialità e di merito che solo i

grandi possono permetterci. Ed Imperiale, fiero dei riconoscimenti che la sua gente o non solo ha saputo riconoscerli, continua la sua opera di scrittore e poeta. Nel cassetto un libro di brevi racconti pronti per la stampa ed un grande sogno. Un film sulla vita di Gesù, un'interpretazione laica e psicologica della storia esemplare ed unica di quest'uomo. Gianfranco Imperiale e «La civiltà contadina attraverso i frammenti della poesia popolare» rappresentano un ulteriore passo avanti che una storia, quella irpina, ed un grande patrimonio culturale fanno verso il cammino, questa volta, della memoria e del ricordo.

CALCIO SERIE C1 - ANCORA TUTTO DA CHIARIRE IL RAPPORTO TRA IL PATRON DI MERCOGLIANO E IL SODALIZIO IRPINO

L'Avellino è salvo, Sibilia prepara la rivoluzione

AVELLINO - Un punto tiene l'Avellino lontano dall'infimo dei play-out.

Questo il verdetto d'un campionato contraddittorio, altalenante, sempre sotto la spinta di una squadra di così nobili intenzioni e per un pubblico che è stato tra i più consistenti del girone B e della serie C1.

A Trapani - per una partita che doveva sancire la posizione finale di classifica della squadra di casa, sugli spalti c'erano due mila spettatori.

I tremila e rotti (in tutti i sensi) abbonati dell'Avellino rappresentano un fatto importante e trovano pochi punti di confronto nel campionato di C e perfino in quello di B.

Nell'ultima partita di campionato è arrivata un'importante conferma: l'incapacità della squadra costruita nella scorsa estate e rattata nelle stagioni successive di ottantotto giocatori si siano stimoli adeguati.

Quella di Trapani era una partita che per l'Avellino non avrebbe avuto alcun riflesso sulla classifica e questo è bastato a generare un atteggiamento mentale di disimpegno progressivo che ha portato alla sconfitta sulla quale tutti avrebbero comunque giurato. Alla luce delle diverse motivazioni degli uomini in campo. Nonostante ciò, una traversa colpita da Cecchini ha fatto tremare i siciliani. C'è voluto poi la scarsa attenzione della difesa per far precipitare le cose e per agevolare la vittoria dei granata che comunque dovranno giocare la permanenza in C1 lontano dai play-out.

Nell'ultima di campionato sono venuti fuori pochi cavalli di razza che la scuderia di Sibilia ha ospitato in questo campionato.

Scalpitante e creativo, Salvatore Fresta, ha dimostrato che quando c'è viene e quando scorre la fantasia, la classe viene fuori anche sui campi esplosivi della C1 siciliana.

Si salverà Salvatore dal reputato annuncio del patron?

Alla domanda non c'è risposta perché il presidente ha saputo più volte sconvolgere ogni pronostico.

Nella sua prima intervista importante del dopo-campionato, ha già anticipato qualche provvedimento. Casale dovrebbe essere libero di trasferirsi altrove. Resteranno solo cinque calciatori, facilmente individuabili.

Nel quartiere non ci sarà Castiglione che pure ha un contratto anche per il prossimo campionato. Si sa che questi aspetti contrattuali sono dettagli per Antonio Sibilia, abituato e ben altre soluzioni.

Castiglione pagherà per il braccio di ferro nel finale di campionato, ma anche per motivi che non conosciamo.

Non c'è tra i possibili confermati neppure Salvatore Fresta che è comunque l'elemento di

Aspettando Godot e ...



Zoratti



Di Somma



Casale

AVELLINO - L'Avellino è salvo, ma quanto sofferente! Sicuramente, quello trascorso, è stato uno dei campionati più balordi della recente storia del sodalizio irpino, certamente di quelli da dimenticare dell'era Sibilia. Tre allenatori - Zoratti, Di Somma e Casale -, un andirivieni incessante di calciatori, un difficile rapporto tra società e pubblico hanno caratterizzato l'annata calcistica che, di certo, non finirà negli almanacchi sportivi. Ma dei tre temi, intorno ai quali pure si dovrà approfondire in qualche modo il discorso, quello del rapporto tra società e pubblico, e più specificamente tra il presidente Sibilia e i supporters biancoverdi, è stato, a nostro avviso, determinante. Tra il vulcanico padre-padrone dell'Avellino, irpino, e i tifosi irpini c'è rotto quel feeling che, in passato, al tempo della grande stagione del calcio avellinese, aveva costituito uno dei punti di forza del successo, su tutti i campi d'Italia, del "lup" dell'Irpinia. Ricordate? Tutti i nostri avversari, dai più blasonati ai più piccoli, parlavano della cosiddetta "legge del Partenio", vale a dire di quell'incanto incessante che si porta alla durata della partita veniva dagli spalti per incorag-

giare i propri beniamini in campo. E poi? Poi, a mano a mano, tutto è andato scemando, tutto è finito di fronte ai magri risultati della squadra. Basta fare un solo esempio, peraltro relativo a come sono andate le cose in questo campionato: l'Avellino, lo si ricorderà, ha rimediato tra le mura amiche ben cinque sconfitte, battendo un record in negativo che, proprio per quanto abbiamo appena ricordato, sa dell'incredibile. Ecco, noi siamo convinti che nel futuro dell'Avellino ci dovrà essere innanzi tutto questo: un ritorno del pubblico sugli spalti. Il che, lo diciamo subito, non sarà facile. Non sappiamo se Sibilia rimarrà o meno alla guida dell'Avellino e in che modo. Stando alle cronache di questi giorni, la squadra irpina rischia, per motivi finanziari, di non essere iscritta al campionato. Ma se questo sodalizio col patron di Mercogliano dovesse ancora andare avanti, crediamo che, al di là delle sorti di questi giorni, in campo dovrebbe una buona volta fare capolino semplicemente il ... buon senso.

f.s.

castori, facilmente individuabili. Nel quartiere non ci sarà Castiglione che pure ha un contratto anche per il prossimo campionato. Si sa che questi aspetti contrattuali sono dettagli per Antonio Sibilia, abituato e ben altre soluzioni.

Castiglione pagherà per il braccio di ferro nel finale di campionato, ma anche per motivi che non conosciamo.

Non c'è tra i possibili confermati neppure Salvatore Fresta che è comunque l'elemento di

maggior tasso tecnico della squadra che ha tenuto il campionato con un solo punto in più rispetto alla zona play-out. Fresta è dell'Alessandria e per acquistare occorrebbe sganciare dei soldi: pregiudiziale che Sibilia non ha mai accettato.

Quanto al termine del ventaglio fissato per l'eventuale acquisto della squadra da parte di improbabili mecenati, c'è da considerare prima di tutto che si tratta d'una data scaramantica.

Il giorno ventuno è il solstizio d'estate e Sibilia si prepara alla svolta con questo appuntamento impossibile.

Aspettando il misterioso Godot (il di nuovo spuntato, in questi giorni, il nome di Nusco, l'attuale sponsor, come probabile acquirente della società irpina) che dovrebbe assumersi l'onere della gestione, si andrà avanti per gradi.

Un momento importante sarà rappresentato dall'incontro con i tifosi, espressamente

richiesto dal padre-padrone. Se da quest'incontro verranno fuori indicazioni positive, il presidente si muoverà sul mercato con l'abituale competenza, acquistando soprattutto giovani che da tempo sono nel mirino.

Si dice che sarebbero oltre sessanta i giovani che hanno un posto sul tappeto del comandante.

Ma anche il numero sessanta ha un valore scaramantico. Sessanta sono i minuti, sessanta i secondi e il sistema sessagesimale è da tempi dei Babilonesi un'alternativa al sistema decimale.

Solo cabala, allora? Pensiamo di no. Se il numero non coincide con la realtà, lei è molto vicino.

Sibilia si avvia a compiere l'ennesima rivoluzione. Sibilia rivoluzionario? Può sembrare una contraddizione. Eppure c'è un progetto rivoluzionario ogni volta che si avvia un nuovo campionato. Tutto cambia, tranne il vertice.

Non è la filosofia del Gattopardo, ma quella dei regimi di tipo sudamericano.

Dalla sua il "patron" ha la mancanza assoluta di alternative. Neppure adesso c'è gente che si sia avventato, che vuole prendere il posto del quasi ottuagenario presidente.

Salvo Sibilia dici: i soldi sono miei e faccio quello che voglio. Un minuto dopo, però, lo stesso presidente si rende conto di avere esagerato e cambia registro.

Ora vuole dialogare e questo è un segnale di ravvedimento. Occorre una verifica concreta dell'effettiva volontà di ristabilire il fantastico rapporto tra società e pubblico che è stata alla base del grande miracolo calcistico avellinese.

Noi siamo convinti che Sibilia non aspetterà l'italico venti giugno. Sa bene che sarebbe troppo tardi.

Aspettiamoci, dunque, un fine-maggio vivace, con continue convocazioni e discussioni non stop.

E a fine maggio, come spesso avviene, ci potrà anche essere una novena per l'ennesimo miracolo.

Giuseppe Pisano

BASKET - UNA STAGIONE COMUNQUE POSITIVA

Pasta Baronia: c'è la bella, forse lo spareggio per la A2



Pippo Frascolla

AVELLINO - Una stagione offre ogni più rosea previsione, soddisfazioni a non finire, un pubblico che ha fatto rivivere i trionfi calcistici di un tempo e l'affaccendato morbo della maglia biancoverdi: in questo clima la Scandone Pasta Baronia si gioca in questa settimana l'accesso alla Serie A2, obiettivo di prestigio mai raggiunto in 50 anni di attività.

L'impresa era e resta difficile poiché bisogna riconoscere che gli irpini sono la formazione tra le quattro classificate ai play off, sulla carta, più debole e priva di esperienza. A questo va aggiunto pure un calo mentale di qualche elemento cardine e la spiegazione di questa incertezza (a Ferrara e Napoli) è presto spiegata. Non tutto è perduto, però, bisognerà stringere i denti e cercare di tirare fuori da sé il massimo.

Aspettiamoci, dunque, un fine-maggio vivace, con continue convocazioni e discussioni non stop.

E a fine maggio, come spesso avviene, ci potrà anche essere una novena per l'ennesimo miracolo.

Il giorno ventuno è il solstizio d'estate e Sibilia si prepara alla svolta con questo appuntamento impossibile.

Aspettando il misterioso Godot (il di nuovo spuntato, in questi giorni, il nome di Nusco, l'attuale sponsor, come probabile acquirente della società irpina) che dovrebbe assumersi l'onere della gestione, si andrà avanti per gradi.

Un momento importante sarà rappresentato dall'incontro con i tifosi, espressamente

richiesto dal padre-padrone. Se da quest'incontro verranno fuori indicazioni positive, il presidente si muoverà sul mercato con l'abituale competenza, acquistando soprattutto giovani che da tempo sono nel mirino.

Si dice che sarebbero oltre sessanta i giovani che hanno un posto sul tappeto del comandante.

Ma anche il numero sessanta ha un valore scaramantico. Sessanta sono i minuti, sessanta i secondi e il sistema sessagesimale è da tempi dei Babilonesi un'alternativa al sistema decimale.

Solo cabala, allora? Pensiamo di no. Se il numero non coincide con la realtà, lei è molto vicino.

Sibilia si avvia a compiere l'ennesima rivoluzione. Sibilia rivoluzionario? Può sembrare una contraddizione. Eppure c'è un progetto rivoluzionario ogni volta che si avvia un nuovo campionato. Tutto cambia, tranne il vertice.

Non è la filosofia del Gattopardo, ma quella dei regimi di tipo sudamericano.

Dalla sua il "patron" ha la mancanza assoluta di alternative. Neppure adesso c'è gente che si sia avventato, che vuole prendere il posto del quasi ottuagenario presidente.

Salvo Sibilia dici: i soldi sono miei e faccio quello che voglio. Un minuto dopo, però, lo stesso presidente si rende conto di avere esagerato e cambia registro.

Ora vuole dialogare e questo è un segnale di ravvedimento. Occorre una verifica concreta dell'effettiva volontà di ristabilire il fantastico rapporto tra società e pubblico che è stata alla base del grande miracolo calcistico avellinese.

Noi siamo convinti che Sibilia non aspetterà l'italico venti giugno. Sa bene che sarebbe troppo tardi.

Aspettiamoci, dunque, un fine-maggio vivace, con continue convocazioni e discussioni non stop.

E a fine maggio, come spesso avviene, ci potrà anche essere una novena per l'ennesimo miracolo.

Pallavolo

L'Olimpia si gioca la salvezza al play-out: dopo l'amaro di una stagione altalenante che però come per l'ACSI col basket può essere ancora salvata per il presidente De Foa che per il prossimo torneo nella serie cadetta deve soprattutto ingaggiare un coach di peso.

L'impresa era e resta difficile poiché bisogna riconoscere che gli irpini sono la formazione tra le quattro classificate ai play off, sulla carta, più debole e priva di esperienza. A questo va aggiunto pure un calo mentale di qualche elemento cardine e la spiegazione di questa incertezza (a Ferrara e Napoli) è presto spiegata. Non tutto è perduto, però, bisognerà stringere i denti e cercare di tirare fuori da sé il massimo.

Aspettiamoci, dunque, un fine-maggio vivace, con continue convocazioni e discussioni non stop.

E a fine maggio, come spesso avviene, ci potrà anche essere una novena per l'ennesimo miracolo.

Il giorno ventuno è il solstizio d'estate e Sibilia si prepara alla svolta con questo appuntamento impossibile.

Aspettando il misterioso Godot (il di nuovo spuntato, in questi giorni, il nome di Nusco, l'attuale sponsor, come probabile acquirente della società irpina) che dovrebbe assumersi l'onere della gestione, si andrà avanti per gradi.

Un momento importante sarà rappresentato dall'incontro con i tifosi, espressamente

richiesto dal padre-padrone. Se da quest'incontro verranno fuori indicazioni positive, il presidente si muoverà sul mercato con l'abituale competenza, acquistando soprattutto giovani che da tempo sono nel mirino.

Si dice che sarebbero oltre sessanta i giovani che hanno un posto sul tappeto del comandante.

Ma anche il numero sessanta ha un valore scaramantico. Sessanta sono i minuti, sessanta i secondi e il sistema sessagesimale è da tempi dei Babilonesi un'alternativa al sistema decimale.

Solo cabala, allora? Pensiamo di no. Se il numero non coincide con la realtà, lei è molto vicino.

Sibilia si avvia a compiere l'ennesima rivoluzione. Sibilia rivoluzionario? Può sembrare una contraddizione. Eppure c'è un progetto rivoluzionario ogni volta che si avvia un nuovo campionato. Tutto cambia, tranne il vertice.

Non è la filosofia del Gattopardo, ma quella dei regimi di tipo sudamericano.

Dalla sua il "patron" ha la mancanza assoluta di alternative. Neppure adesso c'è gente che si sia avventato, che vuole prendere il posto del quasi ottuagenario presidente.

Salvo Sibilia dici: i soldi sono miei e faccio quello che voglio. Un minuto dopo, però, lo stesso presidente si rende conto di avere esagerato e cambia registro.

Ora vuole dialogare e questo è un segnale di ravvedimento. Occorre una verifica concreta dell'effettiva volontà di ristabilire il fantastico rapporto tra società e pubblico che è stata alla base del grande miracolo calcistico avellinese.

Noi siamo convinti che Sibilia non aspetterà l'italico venti giugno. Sa bene che sarebbe troppo tardi.

Aspettiamoci, dunque, un fine-maggio vivace, con continue convocazioni e discussioni non stop.

E a fine maggio, come spesso avviene, ci potrà anche essere una novena per l'ennesimo miracolo.

Dalla prima pagina

È scontro sul rinnovo del contratto alla Cecchini

proposto l'affidamento del servizio per due anni attraverso una gara d'appalto.

Al interno di queste due posizioni, poi, i singoli gruppi hanno assunto atteggiamenti leggermente diversificati. A mo' di esempio, segnaliamo le perplessità che ha espresso il presidente provinciale di

Alleanza Nazionale, Modesto Landolfi, circa la prevalenza del privato sul pubblico in una eventuale società mista.

Socialisti e socialdemocratici, invece, si sono astenuti sulla proposta del sindaco, ritenendo che la scelta del partner privato per la costituzione della società mista dovesse avvenire attraverso una gara d'appalto.

In effetti appare difficile conciliare la proposta del Polo, quella cioè della gara di appalto per l'affidamento temporaneo del servizio, con l'esigenza di tutelare gli attuali lavoratori. Fortissime, infatti, sono le perplessità sulla legittimità di una gara di appalto che ponesse come condizione la riassunzione dei lavoratori licenziati dalla ditta Cecchini al termine del

contratto. Ugualmente di difficile realizzazione appare l'ipotesi di non prorogare, neppure per breve tempo, il contratto alla ditta Cecchini. Anche se si dovesse andare alla gara di appalto, infatti, (e dovrebbe trattarsi di una gara a livello europeo, in considerazione dell'importo in gioco) non sarebbe agevole concludere tutte le procedure entro il 31 dicembre di quest'anno.

Altre due questioni, poi, contribuiscono a rendere ancora più aggrovigliata la situazione. Innanzitutto c'è la richiesta della Cecchini che vada creata per circa 13 miliardi e mezzo.

Tutti i consiglieri che si sono schierati su questo argomento, hanno evidenziato la necessità di non farsi condizionare da questo pre-sunto debito nelle scelte da compiere sull'affidamento del servizio. Ma neppure si può fingere di ignorare l'esistenza di questa richiesta. Peraltro almeno un terzo della somma che la Cecchini richiede sembra difficilmente contestabile, perché si riferisce ad aumenti annuali previsti dal contratto. Sulla restante somma non è agevole capire sino a che punto la richiesta sia legittima. La giunta ha però assicurato che tenterà di risolvere al più presto questo contenzioso, tenendo anche la strada della composizione bonaria, come ha fatto finora anche per al-

tre vicende analoghe (l'ultima è stata quella del teatro comunale).

L'altro aspetto che in qualche misura ha turbato il dibattito è stato quello delle recenti assunzioni fatte dalla Cecchini. Il sindaco ha spiegato che queste assunzioni si sono rese necessarie da un lato per "coprire" la quota di netturini comunali riconosciuti inabili al servizio e, d'altro lato, per coprire gli straordinari, che il personale si rifiuta di fare, avendo proclamato lo stato di agitazione.

Ma le spiegazioni del sindaco non sono servite ad evitare la consueta letteratura sulle assunzioni pilotate, sul clientelismo e chi più ne ha più ne metta. Fino alla coda incresciosi (le organizzazioni sindacali della Cecchini si sono prontamente scusate) della quasi rissa fra alcuni dipendenti della Cecchini presenti nello spazio riservato al pubblico e il consigliere di Rifondazione, Generoso Bruno.

E a Palazzo Caracciolo si discute di patti

Torna in ballo il Formico, con il suo carico di polemiche.

Intanto a Palazzo Caracciolo si discute di patti territoriali e vengono fuori nuove polemiche.

auguriamo, si ripopolerà. E l'apertura o il mantenimento di un'attività commerciale nel centro storico non sarà soltanto "l'azzardo" dell'imprenditore che non può permettersi di pagare un affitto in pieno centro o l'inarrestabile nostalgia di commercianti come Canullo, Tortorelli e Mallardo.

Ci auguriamo che ciò avvenga, così come che la Chiesa di Maria Reincoro-

Esclusi dal summit, i socialisti protestano. Rifondazione spara a zero contro la presenza privilegiata di De Mita.

Riemergono veti e polemiche. Anzalone si trova a suo agio in queste situazioni e non può tirarsi indietro.

Ma la Provincia è chiamata anche ad occuparsi di problemi che attengono all'occupazione, alle vertenze in atto, alle possibili nuove iniziative produttive.

Ridiventa punto di riferimento per ogni iniziativa e cassa di risonanza per ogni confronto politico.

Anzalone può comunque essere soddisfatto di questo ruolo nuovo che la Provincia va assumendo, con tutte le conseguenze che questa privilegiata posizione comporta.

Cambierà volto il centro storico

auguriamo, si ripopolerà. E l'apertura o il mantenimento di un'attività commerciale nel centro storico non sarà soltanto "l'azzardo" dell'imprenditore che non può permettersi di pagare un affitto in pieno centro o l'inarrestabile nostalgia di commercianti come Canullo, Tortorelli e Mallardo.

Ci auguriamo che ciò avvenga, così come che la Chiesa di Maria Reincoro-

nata di Costantinopoli, al corso Umberto, rimanga sede parrocchiale. La Curia avellinese è impegnata in una laboriosa e arduissima opera di ridisegno dei confini parrocchiali, in città.

Esgenienze di rivisitazione s'impongono, e talvolta sono dolorose. Ma un "colpo di spugna" su Costantinopoli, su quello che ha rappresentato e può rappresentare per la gente che c'era, c'è e speriamo - ci sia in questa zona, rappresenterebbe opera di "cancellazione" delle nobili tradizioni religiose e culturali. In quella parrocchia lottò un sacerdote generoso ed onesto come Don Giovanni Festa, a cui i fedeli della zona hanno dedicato, domenica scorsa, un busto in bronzo ed una lapide. Il suo successore, Don Emilio Carbone, nuovamente affiancato dal "nuovo storico" di Costantinopoli, intende tenacemente sostenere l'effettiva esigenza di conservare la sede parrocchiale in "questo" posto, al di là di ogni comprensibile nostalgia.

Ci permettiamo di sottolineare come il "muro contro muro", in queste occasioni, non serva a nulla. L'importante è parlarsi, senza posizioni preconcette. Sarebbero più utili. In onore di chi c'era, un tempo, in questa zona. Nel rispetto e nell'esigenza formativa di chi c'è, di chi verrà.

A scuola in autobus A lavoro in automobile

ficato nel resto del Paese, l'impiego dell'auto privata è balzato, negli ultimi dieci anni, dal 40 al 64 %, in Italia si è passati dal 46 al 63 %. Al contrario, l'uso del mezzo pubblico è calato dall'11 al 7 %, perdendo così 4 punti percentuali. Tale flessione è minore di quella notata per il complesso del Paese dove si è scesi di 6 punti percentuali essendo l'impiego del mezzo pubblico scivolato dal 19 al 13 %.

Per recarsi a scuola, gli studenti irpini fanno massiccio ricorso ai mezzi pubblici; difatti, a servirli è il 44 % della po-

polazione studentesca. E questa volta la provincia di Avellino si pone nettamente al di sopra del dato medio nazionale, attestato sul 36 %.

Il 18 % degli studenti avellinesi impiega l'auto privata (la quota in Italia raggiunge il 22 %) ed il restante 38 %, usa il cosiddetto "cavallo di San Francesco", al massimo, il motorino o la bicicletta.

Le tabelle Svezim ci danno l'opportunità di verificare anche i tempi impiegati per raggiungere il luogo di lavoro o di studio. I due terzi dei lavoratori e degli studenti irpini impiegano meno di un quarto d'ora, il 25 % tra i quattro d'ora e la mezz'ora ed il restante 12 % un tempo superiore a trenta minuti. Queste aliquote registrate nella provincia di Avellino sono, fatti salvi piccoli scostamenti, pressoché uguali a quelle del resto del Paese.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000
Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia, cultura e sport

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1992

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267

Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO